piazza del popolo



a. IV, n. 3 [16] giugno 1998

Quale sorte per La Piazzetta?

di Giuseppe Meloni

angolo degli spazi sociali del paese che ha lasciato ricordi in tutti gli strati della popola-

zione, in cittadini di ogni età, è quella che i Berchiddesi chiamano "La Piazzetta", "Sa Piattitta".

Nacque come completamento di quella piazza oggi sempre più degradata e invasa non da persone ma da mezzi meccanici. Era un angolo appartato, ricavato tra la strada provinciale che sale al paese dalla stazione e la vecchia cara chiesa di altri tempi. Proprio sulla Piazzetta si affacciava una delle cappelle laterali della chiesa di S. Sebastiano, in un vano sotterraneo dove era stato ricavato un ossario che serviva tempo fa da cimitero. Agli inizi del secolo, dopo dispute accese che avevano interessato tutti i cittadini, si era deciso di farne un luogo appartato dove ospitare il Monumento ai Caduti. Nella piazzetta, allora alberata, con

Poche e magrinali sono le navità che animano in questi ultimi anni il paese nel campo dell'edilizia pubblica. Tra queste alcune suscitano preoccupazione circa gli assetti futuri delle aree comuni.

un fondo in terra battuta, hanno giocato bambini di ogni età, a garicci, a morroccula, a tene-tene e così via. Nell'area retrostante la vecchia chiesa sedevano le persone meno giovani nei tiepidi pomeriggi primaverili, riscaldati da un sole che, se pur pallido, temperava fresche brezze che stentavano ad entrare in un angolo così riparato.

Sulle panchine del "muraglionetto" ci si sedeva in posizione elevata rispetto alla piazza con la vista razionalmente rivolta verso il panorama della

p. 7

pianura. Sullo stesso muro ci si riposava dalle passeggiate o si stazionava nelle sere della festa, quando un posto a sedere diventava ambito. Le scalette, poi, (un tempo ne abbiamo conosciuto due diverse rampe), oltre a permettere un razionale accesso alla "piazzetta" senza dover fare il giro più ampio, permettevano riunioni di giovani che scambiavano chiacchiere da salotto.

In mezzo, protetto da una rispettosa recinzione, il vecchio monumento del milite in azio-

continua a p. 12

SU 'OE NARAT CORRUDU A S'AINU

di Giampaolo Canu

Ad una prima analisi della situazione del paese sono seguiti anni di riflessione. Adesso è ora di tirare le somme su una situazione che appare ormai matura per giudizi documentati. Attraverso la rilettura dei programmi preelettorali tutti possono verificare se quanto si prospettava è stato realizzato.



ue anni fa, nelle pagine di questo giornale (n. 2, aprile 1996), accennando ai primi passi fatti dalla nuova amministrazione, esprimevo alcuni dubbi e mi domandavo se alcuni atti amministra-

tivi venivano presi nell'interesse del paese.

Domanda tutt'altro che pleonastica, che voleva semmai essere motivo di riflessione per gli stessi amministratori, ai quali veniva accreditato il beneficio del rodaggio, purché superassero rigidi schematismi e contrapposizioni, retaggio fatale del confronto elettorale.

Sono passati nel frattempo altri due anni. Ne manca uno (salvo modifiche alla legge elettorale) alla scadenza na-

turale del mandato amministrativo. Comincia ad essere tempo di bilanci. Doveroso per chi in questi anni si è adoperato a realizzare il

continua a p. 5

p. 12

interno...

Una cascata di emozioni
La Banda, 12 / Continuità scolastica
Autonomia scolastica
Liber Chronicus, 11
Su mudeju
Vittima della criminalità

p. 2	Calcio. Berchidda agli esami	p. 8
p- 3	Quale futuro per la nostra scuola?	p. 9
p. 4	Notiziario	p. 9
p. 6	L'angolo della poesia	p. 10
n 6	S'istazione tandho e como	n 11

Pensierini / Ultim'ora

UNA CASCATA... DI EMOZIONI

di Maddalena Corrias

Il corso d'acqua che da Punta Bandera, attraverso un'aspra valle scende sino alla pianura, è denomi-

nato Riu Carracana. Si incunea nello stretto fondo-valle fra Montalvu e Monte Nieddu, giunge alla regione Alinedu, da cui prende il nome nel suo tratto inferiore. Il torrente forma diversi salti, il più spettacolare dei quali è quello di Su Pisciale, di oltre 20 m. (il nome appare piuttosto improprio di fronte al fascino della cascata che suscita suggestive emozioni!).

Il territorio, selvaggio, impervio, ricco di vegetazione e di rocce granitiche modellate dal tempo, era anticamente abitato dai Balari, bellicosa popolazione indigena che fronteggiò con *balentia* l'esercito romano che era riuscito a dominare e a sottomettere le popolazioni della pianura, più deboli ed esposte. Su un'altura presso Terramala, denominata S'iscala Serrada, dalla quale si domina la valle del Rio Alinedu, si possono ammirare ancora oggi i resti della muraglia megalitica che divideva la pianura dalla montagna. La fortificazione è nota come Su Casteddu.

uando arriviamo con le nostre auto il grande cancello verde che si affaccia sulla strada provinciale per Calangianus, è aperto. Gli amici ci aspettano. Proseguiamo sino alla casa di Antonio Casula.

Dai finestrini aperti respiriamo un'aria fragrante, inconsueta, impregnata di profumi aspri e delicati, che sanno di terra, di vita. Percorriamo lentamente una comoda strada sterrata tra lecci, cisti, corbezzoli vestiti di un verde nuovo, dopo le recenti piogge. Oltrepassiamo una curva e scorgiamo un'apertura fra i folti rami della vegetazione. Avvertiamo con chiarezza il gorgoglio dell'acqua nella valle sottostante. Sostiamo brevemente in una piccola radura. Lo spettacolo è incantevole.

un vivace torrente scende dalle balze pietrose della montagna, si insinua fra le rocce, balzella sul pendio formando tante piccole cascate.

Rimaniamo affascinati dai colori e dai suoni che ci circondano e ci sentiamo perfettamente in sintonia con questo paesaggio che ci appartiene, così antico, eppure così nuovo. Ogni volta che la nostra vita frenetica ci permette di fermarci un attimo per assaporare le bellezze della natura, ci sentiamo più piccoli, ritorniamo fanciulli e vediamo colori, sentiamo suoni, rumori dimenticati. Non è facile raccontare su un foglio di carta le impressioni e le sensazioni vissute direttamente e determinate

da un'attiva sinergia interiore con il paesaggio naturale.

Ripartiamo in silenzio e giungiamo alla casa, che profuma di ospitalità. Nel cortile scambiamo due chiacchiere, alcuni sorseggiano un bicchiere di vino, che accompagnano con un tenero formaggio locale e due fettine di salsiccia. Poi proseguiamo la nostra passeggiata insolita verso la montagna e verso Su Pisciale.

Ora ci troviamo di fronte a un mare d'erba e di piante. Il verde è macchiato qua e là da colori che vanno dal giallo cupo al bianco, dal rosa pallido al viola, dal celeste al turchino. Ci tuffiamo in questo mare irreale. Da vicino i colori prendono forme diverse: margherite, orchidee, ginestre e i fragili fiori di cisto si mostrano ai nostri occhi in tutta la loro straordinaria bellezza. Camminando in silenzio

percepiamo un fruscio leggero ma inconfondibile: è l'acqua.

Non riusciamo a vederla ma vorremmo seguirla e scoprire il suo cammino. Il rumore si fa sempre più intenso. Poi, all'improvviso, ci troviamo ai piedi della cascata. L'atmosfera ha qualcosa di magico e irreale.

Il silenzio contraddistingue questo luogo, così intensamente selvaggio, così isolato e solitario, eppure pulsante di vita.

L'acqua cade spumeggiante, viva,

tra rocce granitiche dolcemente levigate. Ci sediamo su un grosso masso, ci specchiamo nella profonda piscina limpida e trasparente e accogliamo sui nostri visi un caldo sole di maggio. La parete rocciosa è ricoperta qua e là da felci, muschi e licheni. Un ginepro solitario si erge in un angolo ed emana un intenso profumo.



Assaporiamo la quiete, sorridiamo all'acqua che, incurante della nostra presenza, cade e accarezza prepotentemente la roccia.

E' dolce sostare qui, toccare l'acqua, sorseggiarla e assaporare la sua freschezza e

la sua antica e infinita vitalità.

La Banda Bernardo Demuro Storia e ricordi

12

di Raimondo Dente, a cura di Maddalena Corrias

opo pochi mesi di preparazione Busellu faceva la sua prima apparizione in pubblico come maestro. Il successo fu grande. Gli vennero tributati calorosi applausi ed elogi dallo stesso maestro Pinna e da tanti altri esperti musicisti. Iniziavano così le prime trasferte tra le quali si ricordano quelle di Santu Lussurgiu, Bitti, Golfo Aranci; di tutte si conserva ancora un ottimo ricordo.

Tascorrono due anni e, per ragioni di lavoro, Busellu è costretto a partire, prima verso la penisola e poi all'estero. Da questo momento è il viceparroco, don Ruiu, a preoccuparsi e ad affannarsi per cercare di sostenere in ogni modo la banda musicale. Profondamente convinto del suo ruolo sociale, organizza corsi di orientamento musicale che segue direttamente; affida poi, nel 1959, la direzione al musicante Angelo Campus, che col tempo darà prova di abilità e di creatività sia come musicista che come maestro. Per due

anni egli dirige la banda di Berchidda, poi quella di Ittiri ed infine la banda di Olmedo, fino al 1988. Sotto la sua direzione si iscrivono nuovi musicisti: Piero Dente, Piero Fresu e Piero Uleri.

Nel 1961 la banda è protagonista di un evento importante: l'inaugurazione della Cantina Sociale Giogantinu, con la quale i viticoltori sperano di dare lustro e benessere al paese. Purtrop-

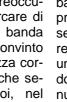
po, nello stesso anno anche Angelo Campus, per ragioni di lavoro, è costretto a lasciare la direzione della banda e il paese. Fortunatamente, proprio in quel periodo, rientra Busellu che riprende il suo ruolo di direttore. Anche questa nuova fase ha una vita breve, dal momento che, dopo pochi mesi il maestro deve nuovamente lasciare l'incarico, ancora una volta per motivi di lavoro.

E' di nuovo don Ruju a prendersi a

cuore le sorti della banda: invita i musicisti a frequentare attivamente il corso di orientamento, che permetteva di ottenere un titolo idoneo per la direzione musicale. L'attenzione dell'ambiente cade su Sebastiano Piga che frequenta il corso con entusiasmo e, all'età di quarantun anni, conquista l'ambito titolo col massimo dei voti.

> Il 1965 segna una data importante per la nostra comunità: gli allevatori berchiddesi decidono di creare una cooperativa casearia per incrementare e valorizzare i prodotti del loro lavoro e del loro sacrificio.

Si inaugura così, alla presenza di Monsignor Cogoni, vescovo di Ozieri. la Cantina Sociale La Berchiddese che contribuirà a diffondere la conoscenza dei nostri prodotti locali sui mercati italiani ed esteri. Anche questa occasione registra la partecipazione della banda musicale, che diffonde le sue note beneaguranti confermando di essere un elemento insostituibile nelle occasioni importanti della vita del paese. CONTINUA



circolari scolastiche ripropongono di anno in anno l'importanza della continuità edu-

cativa e didattica tra diversi ordini di scuole. Troppo spesso infatti l'ingresso nell'ordine successivo di scuola rappresenta per i ragazzi un vero e proprio salto traumatico perché devono adattarsi ad una nuova realtà di cui conoscono molto poco. Il disagio è particolarmente avvertito nel passaggio tra scuola materna e scuola elementare e tra scuola elementare e scuola media.

A Berchidda, nonostante i diversi istituti siano geograficamente vicini, da diverso tempo gli scambi di esperienze didattiche tra i docenti sono insignificanti e i vari tentativi per ricostituirli sono naufragati. Qualche elemento di novità si è registrato quest'anno con l'avvio del progetto

La città dei ragazzi

Gli alunni delle quarte e quinte elementari con i loro compagni delle scuole medie hanno seguito con entusiasmo questa esperienza di lavoro coordinata dal preside Giuseppe Santino. I maestri Gigi Casu, Rita

CONTINUITA' SCOLASTICA

di Giuseppe Sini

Gozzini, Mariuccia Putzu e Maddalena Sini e i loro colleghi delle scuole medie si sono incontrati e hanno avviato una esperienza didattica che si concluderà con l'elezione del sindaco e del consiglio comunale dei

L'iniziativa si propone di sviluppare nei giovani la consapevolezza di sé, dei propri diritti e dei propri doveri, relazionando con le istituzioni presenti nel territorio.

Educare i ragazzi a diventare cittadini responsabili costituisce infatti un impegno pedagogico ineludibile per docenti, genitori e società. Nella fase iniziale i ragazzi del biennio conclusivo delle elementari e i ragazzi delle scuole medie hanno predisposto dei programmi che costituiranno la base sulla quale incentrare l'azione amministrativa.

L'integrazione tra i ragazzi si è attuata in modo sorprendente e con una naturalezza ammirevole. Le attività didattiche hanno immediatamente coinvolto l'entusiasmo dei partecipanti attraversando e superando barriere e pregiudizi.

Anche i genitori hanno offerto la propria collaborazione per far maturare nei futuri miniamministratori la necessaria coscienza civica. I segretari comunali Andrea Sini e Graziella Meloni in una serie di lezioni hanno cercato di fornire i suggerimenti e il supporto necessari per promuovere la crescita culturale e umana dei giovani protagonisti.

Anche la recente visita delle classi quinte elementari e delle terze medie al demanio forestale ha costituito un importante momento formativoeducativo. I ragazzi hanno trascorso una giornata insieme all'insegna della collaborazione e dell'amicizia senza trascurare lo studio e la conoscenza del territorio.

Ma tante altre iniziative possono essere concertate da insegnanti dei vari ordini di scuole per migliorare la qualità della vita scolastica offrendo agli alunni la possibilità di diventare presenze attive al servizio della propria comunità; in questo modo si svilupperà nei ragazzi la capacità di organizzarsi e di realizzarsi e si migliorerà la qualità della vita civile.

AUTONOMIA SCOLASTICA Dati e fatti concreti

di Giuseppe Santino

Il problema dell'autonomia scolastica va affrontato senza pregiudizi e sulla base di dati e di fatti concreti. Proviamo a mettere ordine in una materia di cui si parla tanto.

Circolare nº 45 del 28 lufa glio 1997 del Ministero della Pubblica Istruzione sollecita l'istituzione su

tutto il territorio nazionale di strutture scolastiche comprensive di scuola materna, elementare e media, dirette da un preside o da un direttore didattico, come figura unica di dirigente scolastico. Si tratta della ormai nota "verticalizzazione".

La circolare è un ulteriore passo avanti verso una generale riforma della scuola che troverà il suo compimento nel ciclo unico dell'obbligo, dall'ultimo anno della Scuola Materna al biennio delle superiori.

Già con la legge finanziaria del 1996 il Governo ipotizzava la formazione di istituti comprensivi come soluzione ottimale rispetto ai bisogni formativi dei ragazzi ed alla crescita culturale dell'intera collettività.

L'Istituto comprensivo nasce come risposta alle necessità dei comuni montani ed in questa realtà trova la sua applicazione con la legge 97 del 1994 sulla montagna. Berchidda è un comune montano.

L'esperienza ed i risultati positivi conseguiti hanno indotto il Governo ad estendere l'istituto verticalizzato come modello organizzativo a tutte le realtà.

Con il decreto nº 176 del 1997 il Ministero della Pubblica Istruzione fissa il numero minimo per un istituto comprensivo nelle zone montane:

15 classi e 250 alunni

Con il regolamento attuativo del febbraio 1998 lo stesso istituto può ottenere l'autonomia con un numero minimo, tra materne, elementari e medie,

di 300 alunni. Berchidda rientra a pieno in questi parametri.

Questa normativa trova la sua ragion d'essere nel mettere l'alunno al centro del processo didatticoeducativo.

L'Istituto comprensivo elimina la separazione esistente tra i diversi ordini di scuola, gettando le basi per l'attuazione del principio della continuità educativa. Un unico collegio dei docenti elabora una programmazione che accompagna l'allievo nel suo sviluppo, tenendo conto dei suoi ritmi di crescita psicologica ed umana, in un'ottica di unitarietà del processo formativo. In questo modo il cambiamento come progetto della scuola ed il cambiamento come processo, come attività che servono all'apprendimento, rispondono meglio ai bisogni formativi degli alunni. I questo modo il concetto di obbligo scolastico cede il passo a quello di diritto all'istruzione ed alla formazione che presuppone il riconoscimento dell'alunno come persona. E' un

porsi da un'ottica che rinnova la scuola dalla radice perché implica anche un modo diverso di lavorare dei docenti, dalla materna alla scuola media. Gli insegnanti sono portati ad adoperare lo strumento della sperimentazione metodologica, a varare progetti integrativi in cui le competenze e le professionalità vengono valorizzate ed utilizzate al meglio al di là della scuola Gian Domenico Sini di appartenenza, soprattutto in

ambiti disciplinari che meglio si prestano allo scambio di insegnanti (teatro, musica, attività motoria, lingua straniera).

L'utilizzo delle compresenze e delle ore a disposizione è una risorsa anche economica che può essere fruita per combattere la dispersione e gli abbandoni nonché per attività di recupero con il relativo innalzamento dell'efficienza del servizio scolastico e del generale livello culturale. Anche per gli alunni portatori di handicap il Ministero definisce l'istituto comprensivo come "modello ottimale" perché all'interno di una struttura unitaria è possibile realizzare un'efficace collaborazione tra gli insegnanti ed integrare così gli interventi. Ciò che oggi è lasciato alla disponibilità ed al senso del dovere del singolo docente diventa un sistema organizzato e permanente.

Anche sotto l'aspetto economico c'è un migliore utilizzo delle risorse finanziarie nel momento in cui tutti gli strumenti e le attrezzature possono essere usati da tutti gli alunni. La scuola diventa un vero e proprio laboratorio dove il processo insegnamento-apprendimento produce tali mutamenti nei giovanissimi come manifestazione di crescita culturale. E' possibile realizzare tutto ciò, senza nascondere le difficoltà, perché la scuola nella sua autonomia non necessità più di autorizzazioni da parte del Provveditore o del Ministro. Il collegio unitario dei docenti ed il consiglio d'istituto sono gli unici organismi preposti alla programmazione ed alla sua approvazione.

Già nel corso di questo anno scolastico è in atto la sperimentazione



dell'autonomia con l'introduzione dell'inglese nelle classi prime della scuola media e con il progetto Città dei ragazzi che vede coinvolte le scuole elementari e medie. E' un primo passo significativo per dimostrare la potenzialità di una scuola autonoma con organi collegiali che pensano, programmano e decidono per la scuola di Berchidda, a Berchidda. Una scuola che si apre alla collettività attraverso iniziative che possono coinvolgere i genitori e gli adulti per realizzare la funzione di "scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile".

Si può non condividere tutto questo, occorre però essere consapevoli che si è come colui che vuole andare avanti con lo squardo rivolto all'indietro; si è destinati ad inciampare e a cadere ad ogni piè sospinto.

Sue 'oe narat corrudu continua da p. 1

proprio progetto a suo tempo accreditato dal consenso degli elettori. Doveroso e utile a chi prossimamente dovrà esprimere il proprio voto in base ad elementi quanto più razionali, piuttosto che a sentimenti più appropriati alla tifoseria sportiva che agli elettori chiamati a scegliere i propri amministratori. Elementi che emergono dall'analisi del come e del quanto delle intenzioni abbiano trovato posto e interesse nell'azione amministrativa.

"Per la Costituzione i comuni sono la maglia fondamentale della vita civile, sociale, politica; la base della democrazia. A Berchidda, soprattutto in questi ultimi anni, l'Amministrazione comunale ha mortificato sistematicamente questo ruolo nei rapporti con il paese, all'interno del Consiglio Comunale e persino all'interno del gruppo di maggioranza.

La critica considerata un insulto, la divergenza di opinioni un'offesa personale, ogni idea diversa fatta oggetto di derisione. Gli episodi di questo modo di concepire il governo della cosa pubblica, da quelli individuali a quelli che hanno coinvolto l'intera comunità, sono troppi per essere elencati."

Ho voluto riportare integralmente questo brano, che contiene il primo punto del programma che il sindaco in carica preparò per le elezioni del 23 aprile '95. Non volevo correre il rischio, riassumendolo, di tralasciare qualcosa o di interpretarlo in modo soggettivo. Immagino la meraviglia dei lettori (almeno quanto la mia) nel constatare come esso descriva, come meglio non si sarebbe potuto, l'odierna situazione amministrativa. E ancora più eccezionale è il fatto che tutto ciò veniva immaginato con alcuni anni di anticipo, manifestando l'autore incredibili doti di preveggenza. ridimensionate solo un po' dal fatto che lo stesso risulta anche il principale attore della rappresentazione.

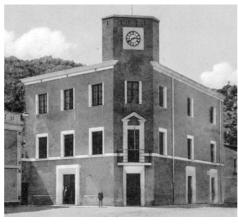
Ma giusto perché ciò non rimanga un semplice rimbalzo di accuse mi è d'obbligo fare qualche illuminante esempio. Come si vuole definire, infatti, l'azione dell'esecutivo comunale quando mortifica professionisti locali, dando incarichi di progettazione a tecnici esterni

anche quando ciò non è giustificato da particolari aspetti tecnici (vedi strade rurali, campo di bocce, "Funtana Inzas"); o addirittura quando motivazioni che esulano dal punto di vista prettamente tecnico avrebbero consigliato di dare l'incarico ad un locale.

Senza nulla togliere all'architetto Macciocco, tecnico apprezzato,

avremmo voluto, che
nell'adattamento all'uso attuale della piazza non si fosse
cancellata qualsiasi traccia
della memoria della nostra piccola, ma non per questo meno
importante, storia.

Che cosa dire, per fare un altro esempio, della perdita di autonomia



della Scuola Media, solo perché questa amministrazione, eludendo un'esigenza manifestata dai propri cittadini, non vuole l'istituto della "verticalizzazione", che avrebbe permesso di avere tutti gli ordini di scuola, materna, elementare e media autonome, sotto un'unica direzione. Lasciando ad altri la disquisizione sui motivi di carattere didattico e logistico, è mia convinzione che

anche solamente motivi di amor proprio (se volete di campanile) avrebbero dovuto orientare l'amministrazione nella decisione.

Non è forse in questo modo che si mortificano i rapporti col paese? E che dire invece di quelli all'interno del Consiglio Comunale? I lavori ai quali ho ultimamente assistito, si svolgono penosamente ingabbiati tra le sbarre di un regolamento approvato dalla maggioranza dei consiglieri che hanno, evidentemente, poca considerazione del proprio ruolo, presi come sono dall'asservimento totale all'esecutivo.

Rimane infatti incomprensibile perché essi si siano voluti imbavagliare e tarpare le ali nell'unico momento che è concesso loro per esplicare il mandato avuto dagli elettori.

Il "Consiglio" è il luogo dove vengono portate le istanze dei cittadini, dove si ha il confronto delle opinioni, dove vengono dati gli indirizzi programmatici, dove viene giudicata, anche, l'azione dell'esecutivo.

E non ci si nasconda dietro un dito affermando che il regolamento serve per la produttività del Consiglio stesso: quello che avveniva prima che esso fosse operante sta a dimostrare la falsità dell'affermazione. Ma se proprio ci si vuole dare delle norme, facciamo in modo che non siano bavagli e catene, ma semmai

esaltiamo il ruolo dei rappresentanti dei cittadini. Questa è democrazia!.

Un accenno, infine, ai rapporti all'interno del gruppo di maggioranza che voci degne di fede definiscono poco idilliaci. Personalmente preferisco guardare i fatti, più difficilmente contestabili.

I fatti stanno lì a dirci che un consigliere della maggioranza si è dimesso dal proprio incarico, qualche altro ancora si è defilato in sordina. Sempre i fatti ci dicono che, archiviata dopo dichiarazioni contrapposte, scivolate talvolta in offese reciproche, la destituzione dell'assessore Menicucci, il sindaco non è riuscito a trovare ancora un sostituto, pare per alcuni veti incrociati che gli avrebbero consigliato di soprassedere in attesa di tempi migliori.

Meno noto, ma sicuramente più importante, è il problema della commissione edilizia, incompleta per la defezione di due suoi membri, che ci si ostina a non surrogare, compromettendone il funzionamento con le conseguenze che ne derivano.

Altri fatti si potrebbero citare ma, sono sicuro, bastano questi a dimostrare che quanto il sindaco allora diceva per descrivere la situazione in casa d'altri era, in realtà, la previsione inconscia ma fedele di quanto doveva succedere nella propria.

BERCHIDDA nel Liber Chronicus

a cura di Don Gianfranco Pala

Leggiamo della scomparsa di figure di rilievo per il paese, come il medico Salvatore Mannuzzu, il Maestro di scherma An-

tonio Scanu Sini e il sacerdote Antonio Achenza Sini; sono, accanto alle notizie sulla realizzazione del Monumento ai Ca-11 duti, i fatti più importanti degli anni 1922 e 1923.

1922 - Febbraio. Prima rappresentazione di signorine dell'Oratorio di S. Croce, a beneficio dell'Asilo Infantile.

13 aprile - Muore a Sassari il dott. Salvatore Mannuzzu, medico-chirurgo di gran valore, e uomo prudente, saggio e di molto buon cuore. Aveva studiato a Sassari con grandi sacrifici (giacché apparteneva a famiglia molto povera). Era stato alunno interno dell'Ospedale Civile. Per aiutare il vecchio babbo e le sorelle, sacrificò una brillante carriera che i suoi meriti e valori gli promettevano sicura, e dedicò tutta la sua opera di filantropo al suo paese natale. Curò grandemente l'igiene dell'abitato e ottenne la costruzione dell'acquedotto e la fognatura pubblica: e riuscì ad allontanare dalle case e dalle strade i maiali, che prima vagavano entro il villaggio a branchi. Fu uno dei consoci della luce elettrica, dei confondatori dell'Asilo, degli iniziatori del Monumento ai Caduti; alberò il cimitero: fu il primo presidente della Banda Musicale: fu per molti anni conciliatore competentissimo e imparzialissimo, ricercato molto spesso come arbitro in questioni private. Morì di cancro allo stomaco a soli cinquant'anni.

Estate - Fruttano a poco a poco i semi

Casu sull'erezione del monumento. La somma di Quattromila lire che si era parte raccolta, parte sottoscritta il giorno 4 novembre dell'anno precedente (1a festa della vittoria) dopo una conferenza tenuta dal parroco dalla finestra del Municipio, sale a poco a poco fino a dar speranza di poter fare un'opera di qualche importanza: (prima si aveva idea di collocare sul Municipio o nella Chiesa

una semplice lapide). Di dà l'incarico al Cav. Sartorio Giuseppe. Dopo la tragica morte di lui (scompare misteriosamente durante la traversata Golfo Aranci-Civitavecchia) assume l'incarico il figlio Ettore, che aveva lo studio a Roma. Si arriva a ventimila lire.

1922 - Predica la quaresima il Canonico Dettori, parroco di S. Lucia (Ozieri).

1923 - Predica la quaresima il teologo Canalis Antonio, Parroco di Tu-

gettati dal dott. Mannuzzu e dal parroco

Salvatore e Nuccio Mannuzzu

19 Gennaio - Omissis.

20 gennaio - Giunge notizia da Praga (Boemia) della morte colà avvenuta per appendicite di tal Antonio Scanu Sini, di Antonio e Barbara, maresciallo di fanteria, famoso Maestro di scherma che si era misurato in Italia con famosi campioni e si era recato all'estero per preparare i giovani sportmen di Praga alle Olimpiadi di Copenaghen.

13 febbraio - Morte del Sacerdote Antonio Achenza Sini, viceparroco della sua parrocchia natale (Berchidda) per oltre trent'anni. Fu già amministratore coscienzioso e solerte della Chiesa parrocchiale e Cappellano del Rosario. Per interessamento di lui si consacrò la Parrocchia nel settembre del 1894 da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Corrias. Lasciò al guardaroba parroc-

> chiale, oltre un piccolo legato in danaro, i suoi libri e una pianeta di raso bianco con accessori. Morì a sessantaquattro anni.

> 29 Maggio - Muore tale Giommaria Achenza Grixoni, cantore della Parrocchia, confratello di S. Croce.

> 21 giugno - Muore tale Giommaria Casu Piga, a novant'anni: uno degli ultimi pastori di "Littusiccu".

2 settembre - Arrivo della Statua di bronzo per il Monumento ai caduti, da Roma.

CONTINUA

rbusto odiato, disprezzato, calunniato; estirpato da infinite generazioni di contadini e pastori costretti a este-

nuanti fatiche per mondare le terre arabili e i pascoli dal suo infinito proliferare.

Né sono valsi a stemperare l'intolleranza popolare nei suoi confronti i preziosi servigi resi come combustibile nella cottura di infinite sfornate di pane sui rustici forni di un tempo o per il sicuro rifugio da sempre offerto all'unbratile beccaccia, alla timida lepre e alla socievole pernice.

Sconfitto sui campi da onnipotenti vomeri d'acciaio alligna ormai solo su aree marginali

SU MUDEJU

di Mario Vargiu

dove offre ancora la sua preziosa copertura al riaffermarsi di tutte le altre essenze arboree.

Chiunque abbia la sensibilità di abbandonarsi alla forza evocativa del suo afrore può riandare, con sconvolgente e immediata chiarezza, a momenti vissuti. E se vuole poi come io faccio- confessare un peccato di giovanile passione per la caccia, può riscattarne la valenza negativa sublimandola con la purezza del sentimento che pervare il ricordo. Come il sapore di un gioco proibito si purifica nella contestualità di un impulso giovanile, così il profuLa secolare lotta dell'uomo per adattare la natura alle proprie attività diventa lo spunto per riflessioni tra il nostalgico e l'ecologico.

mo del cisto percepito con l'odore metallico della ballistite delle cartucce di un tempo - esalante dalla camera di scoppio di una doppietta dopo un tiro fortunato esploso in una mattinata settembrina - ridesta nel cuore un sogno trascorso, vissuto qui, in questa terra, e non altrove. Un vissuto culturalmente identificabile che ci rende debitori di questa umile e perseguitata pianta.

Come tutti i perdenti della storia anche su mudeju attende la sensibilità di un poeta per avere giustizia. Una giustizia letteraria. Se non altro.

PIETRINO CRASTA

vittima della criminalità negli anni 60

di Giuseppe Vargiu

Un nostro concittadino, vittima di un efferato sequestro di persona nel lontano 1960, merita di essere ricordato per il rimpianto che ha lasciato e per l'attualità del fenomeno di cui è rimasto vittima. Rileggiamo quanto fu scritto allora sulla stampa locale.

Se la selvaggia impresa ricattatoria dei banditi nuoresi nelle aspre e ormai tragiche montagne dell'Orgole-

se, culminata con la barbara e bestiale uccisione del nostro concittadino, previa riscossione di un primo acconto del prezzo del riscatto, ha destato in tutta l'isola generale e profonda indignazione, è naturale che un simile vergognoso misfatto colpisse soprattutto la generosa sensibilità affettiva del popolo berchiddese, che stimava profondamente la vittima come uno dei più laboriosi e industriosi cittadini.

Lapidazione

Berchidda, infatti, dal primo annuncio dell'impresa ricattatoria, ha vissuto all'unisono con i suoi famigliari, le angosciose alternative di speranza e di scetticismo del lungo *calvario* inflitto dai selvaggi banditi al suo onesto concittadino. La inumana lapidazione, perché di vera e propria lapidazione si tratta,

ha riempito di orrore, di sdegno e di costernazione tutto il popolo berchiddese

che ha voluto esprimere la sua affettuosa solidarietà agli straziati familiari.

Una larga rappresentanza di berchiddesi con il sindaco, il nostro parroco e quello di Monti, l'on. Giovan Giorgio Casu, la banda cittadina con una cinquantina di macchine e due pullman, si sono recati a Siniscola per rendere l'estremo omaggio alla salma del caro concittadino.

I funerali sono stati imponentissimi con la partecipazione di tutto il popolo di Siniscola in gramaglie e folte rappresentanze di Nuoro, Olbia, Monti e di altri paesi ove l'estin-

to godeva di larga stima e simpatia. Durante l'ufficio funebre celebrato nella Parrocchia,

don Cabiddu, parroco di Nuoro ha pronunciato accorate parole di compianto per la vittima e per i suoi famigliari

ed incisive e roventi parole contro i carnefici, che non ha esitato a definire *iene*, che per la carenza di idonei strumenti legislativi atti a stroncare il male alla radice, si sostituiscono ormai molto spesso ai pubblici poteri e alla stessa maestà della giustizia per erogare impunemente a loro arbitrio sentenze di morte contro gli onesti cittadini.

L'opinione pubblica paesana non ha potuto trattenere la sua esasperazione non solo contro i barbari giustizieri,



ma anche contro la terra che li ha generati e soprattutto contro i *santoni* locali alti e bassi che sono costan-



Sassari 20.6.98 Alla Redazione di piazza del popolo

Ricorre in questi giorni il 38° anniversario della tragica morte del nostro concittadino Pietrino Crasta trovato ucciso il 15.7.1960 nelle montagne del Supramonte dopo un breve sequestro. In questi ultimi tempi nei giornali e Tv si sono svolti numerosi dibattiti sui rapimenti e sul banditismo sardo, ma purtroppo nessuno ha mai ricordato il primo sequestro del dopoguerra con il suo barbaro epilogo.

Mi pare pertanto doveroso ricordare sul vostro giornale, che dedica un lodevole spazio alla cultura e agli avvenimenti del passato del nostro centro, questo funesto episodio. Tra i tanti articoli che, giovane redattore della Nuova, avevo allora scritto, sono riuscito a ritrovare quello del 19.7.60.

Cordiali saluti

Giuseppe Vargiu

temente contrari ad adeguate misure preventive di emergenza contro il dilagare del banditismo.

Si rendono ormai indilazionabili drastiche misure di sicurezza, come il ripristino del confino di polizia, qualcosa insomma che possa una buona volta per sempre spezzare le catene dell'omertà, del silenzio, del protezionismo, del pedaggio tristi fenomeni questi che permettono alle belve

umane di tornare in circolazione. Bisognerà una volta per sempre cancellare questa vergogna isolana e nazionale per cui da tempo siamo costretti ad arrossire e rabbrividire. Bisogna mettere con urgenza riparo al dilagare della delinquenza in una vasta zona dove

neppure il progresso è riuscito ad assopire i più bestiali istinti, collegati strettamente alla tendenza a delinquere, al furto, al delitto.

Si tratta, è vero, di un giudizio sommario esploso in un particolare stato d'animo di un popolo onesto, tranquillo e laborioso, per cui si potrebbe chiedere ammenda con un largo distinguo per altrettanta gente onesta, tranquilla

e laboriosa che popola la selvaggia terra nuorese.

CONTINUA

BERCHIDDA AGLI ESAMI

Tutti promossi per l'eccellenza

di Fabrizio Crasta

Berchidda è in Eccellenza dopo un anno di sofferenze, lotte, battaglie, vittorie, sconfitte. Vediamo le pagel-

le (per la verità, un po' "pompate") dei 26 protagonisti del trionfo.

Portieri

Roberto Apeddu - 8 - Il fedelissimo. Gioca dal primo all'ultimo minuto tutte le partite della stagione, tranne 8' con il Sorso. Qualche volta sbaglia (vedi Ittiri), ma trasmette comunque grande sicurezza al reparto.

E para il rigore a Maccioni.

Christian Bomboi - S.V. Otto minuti da titolare contro
il Sorso. Una bella soddisfazione per uno che avrebbe
dovuto giocare con gli allievi...

Difensori

Andrea Manchinu - 8,5 - Impressionante il campionato disputato da *leppere*, come lo chiamano affetuosamente i compagni. Sempre sicuro, difficile trovarlo in giornata no. Strepitoso a

Ghilarza; non si capisce perché (forse) rifiuterà di giocare in Eccel-

Mariano Casu - 8,5 - E bravo il capitano!. Gioca con i gradi e guida la difesa assieme a Manchinu. Sempre ottimo in marcatura, quando serve è un formidabile goleador, come a Sorso all'ultima giornata. E Mauretto qià si preoccupa...

Marco Sini, Giampaolo Mu - S.V.-Giocano troppo poco per una valutazione

Giuseppe Sini - 7,5 - Finisce titolare dopo l'infortunio di Giua e dà un importante contributo alla difesa. In Berchidda-Pozzomaggiore annichilisce il povero Paoletto Carta. Grossi i suoi margini di miglioramento.

Antonio Giua - 7 - La squadra ha dedicato la vittoria ad Antonio Giua, un uomo sfortunato sul campo, impazzito fuori. E' costretto ad "arrendersi" dopo 3 minuti della sesta giornata, in conseguenza di uno

scontro a tre con G. Spanu e Acuna. Con lui dietro, la squadra subisce un goal in cinque partite. Ad Alghero aveva

annullato Gavino Desole.

Chicco Brau - 7,5 - "Chicco est andendhe brau brau" diceva un tifosissimo bianconero nella tribuna del "Manchinu", in uno sciagurato Berchidda-Alghero 0-3, quando Desole stava ballando il tango (e il caschè era riservato a Brau) senza problemi nell'area bianconera. Ma Chicco si è ripreso e ha chiuso il torneo in crescendo. Il suo capolavoro contro il Buddusò quando marca Antonello Lai e riceve il trofeo offerto da Calvisi come miglior giocatore dell'in-



contro. Poi, se la cava anche con Maccioni allo spareggio, prima di un'espulsione per scorrettezze abbastanza veniali.

Marcello Satta - 8,5 - Quando sta bene, il bulldozer dagli occhi azzurri, si vede che è di un'altra categoria e che ha giocato nella Torres. E' bravo, Marcellone, tant'è che spesso Cubeddu gli affida tutta la fascia nel suo 3-4-1-2. E lui ripaga la fiducia, segnando anche diversi gol (grande rasoiata al Pirri), con il suo sinistro esplosivo.

Gianfranco Fresu - S.V. - Gioca le prime partite, fa un grande goal-qualificazione in coppa Italia, poi s'infortuna gravemente e non lo rivedremo più. Anche lui (perché?) andrà via.

Filiberto Mannu - 7 - Gioca nel girone d'andata (grande partita contro l'Esperia), ma dopo (e soprattutto poco prima) la partita con l'Alghero sbaglia tutto, bisticcia e va via. Peccato.

Centrocampisti

Michele Bomboi - 9 - Ha giocato un campionato ottimo, il dicianovenne. Ha imposto quasi dappertutto il suo ritmo e il suo gioco. Ha personalità ed è tosto, il ragazzo. Splendido uomo d'ordine, è stato un perfetto direttore d'orchestra e riconosciuto dallo spogliatoio come il giocatore fondamentale. A Pirri, per esempio, lo sanno bene.

Gianni Spanu - 8 - La sua partita capolavoro (per nostra fortuna) l'ha fatta proprio a Ghilarza, anche quando si è dovuto sacrificare per marcare Maccioni dopo l'espulsione di Brau. E' stato un campionato di alti e bassi, quello di Gianni, che non

> sempre è sembrato irresistibile come lo era stato l'anno passato.

> Marco Fancellu - 8 - Un campionato tormentato, per lo scolaretto dall'aria innocente. A volte finisce in panchina per ragioni tattiche. Lui capisce, da bravo ragazzo e sta zitto. Certe volte impressiona quando corre 90' senza fermarsi, come una furia. Altro che ragazzino...

Gian Mario Brianda, Marco Pinna - 7 - Il primo gioca contro Luogosanto, Valledoria, Fertilia e Ozierese, il se-

condo contro Sorso, Siniscola (andata e ritorno) e Fertilia. Entrambi se la cavano molto bene e, il prossimo anno, se tutto resta com'è, si giocheranno il posto per il secondo juniores da schierare con Dente.

Pietro Mannu, Massimo Puggioni, Antonio Farina - S.V. - Pochissime presenze per tutti e tre. Il più sfortunato è Farina, che quando stava per rientrare a tutti gli effetti, si è fatto di nuovo male.

Antonello Desole - 10 - Alla carriera. Voleva lasciare già l'anno scorso, invece ha continuato firmando tre gol (di cui uno straordinario al Valledoria). Per lui una grossa carriera in maglia bianconera. Forse ha già trovato il suo erede in Michele Bomboi. Giovanni Bomboi - 8 - Stupisce. Nessuno pensava che potesse avere tanta dimestichezza con il calcio. E' sfortunato, perché il servizio militare lo sottrae alla squadra nel momento più importante della stagione. Anche lui ottimo a Ghilarza.

Ancora pagelle continua da p. 8

Attaccanti

Mauro Serra - 9 - Diciannove goal (compreso quello al Pirri) in 31 partite (0,6 a match). Basta? No, perché vogliamo ricordare anche i suoi occhi sbarrati, la sua gioia incontenibile dopo ogni rete, la sua voglia matta di far bene e di far esultare quel pubblico che ha sempre definito straordinario.

Domenico Uscidda - 9 - E' arrivato alla vigilia di Fertilia-Berchidda e alla partita successiva, con il Siniscola, aveva già convinto tutti. Un numero 10, vero. Dribbling, fantasia, goal, assist e grande intelligenza tattica. Le sue giocate hanno fatto divertire un paese, che magari si irritava pure quando non dava mai la palla. Ma, si sa, i numeri 10 son fatti così. E' un genio, come lo chiamano, più che doveroso allora confermarlo per l'Eccellenza.

Marco Casu - 7 - Realizza il 2-0 al Buddusò ed è un goal importantissimo. Mette in apprensione le difese avversarie con quella sua (a volte esagerata) corsa, con il suo pressing esasperante. Se fosse meno sfortunato, andrebbe benissimo.

Fabio Dettori - 7.5 - Ci si aspettava qualcosa di più da questa punta arrivata dal Tavolara. Fatica e trovarsi e il suo rendimento è molto altalenante. Quando gioca, però, è pericoloso. Per gli avversari, s'intende.

Salvatore Cubeddu, mister - 9 - A lui il merito di amalgamare e motivare questo splendido gruppo. Non si lascia scappare l'occasione di portare Berchidda in Eccellenza. Lo chiamano il Colonnello, per la durezza che utilizza con la squadra. Sembra che funzioni, visto che ha vinto quattro campionati in sette anni.

Dirigenza - 9 - Per le scelte operate all'inizio dell'anno e anche per un certo stile che ha sempre accompagnato le partite delle zebre. Mai una polemica, grande correttezza, anche nei rapporti con la squadra e con il mister

Tifosi - 9 - Hanno "accompagnato" la squadra in Eccellenza, sostenendola dall'esordio stagionale con il Tavolara sino al rigore di Uscidda a Ghilarza, che ha chiuso la stagione alla grande. Straordinari (per detta degli stessi giocatori) a Ghilarza.

Quale futuro per la nostra scuola?

In seguito alla decisione presa dal Sindaco il giorno 15 maggio 1998 presso il Provveditore agli studi, Berchidda non avrà più una scuola autonoma. La decisione comporta la perdita della scuola media "Pietro Casu" e la rinuncia ad avere nel nostro paese la direzione delle scuole materna ed elementare. Le nostre scuole saranno così gestite da un Consiglio d'Istituto di Oschiri che deciderà le attività didattiche dei nostri figli e come spendere i nostri soldi.

In conseguenza di ciò, il giorno 28 maggio, presso l'Auditorium Comunale si è riunita una nutrita assemblea di cittadini, per la maggior parte genitori di alunni delle scuole materna, elementare e media, per discutere del futuro della scuola di Berchidda. Si è parlato e soprattutto si è cercato di capire che cosa il legislatore scolastico intenda quando nei suoi decreti parla di verticalizzazione, di numeri necessari e di autonomia della scuola.

A conclusione del dibattito i cittadini presenti concordano nel sostenere che l'unica scuola possibile nel nostro paese è una scuola verticalizzata, retta da un dirigente scolastico, che comprenda i tre ordini di scuola presenti: materna, elementare e media. Questo al fine di creare un unico polo educativo all'interno del quale l'alunno potrà fare un percorso formativo adeguato alle sue possibilità che lo accompagni dalla scuola materna alla licenza di scuola media o del biennio, una volta varata la riforma dei cicli.

In una scuola verticalizzata la figura del dirigente scolastico garantisce, tutela e coordina il lavoro di alunni, insegnanti e genitori, e favorisce l'apertura della scuola alla comunità. La scuola verticalizzata rappresenta il modello organizzativo ottimale per favorire la più proficua collaborazione fra gli insegnanti per quanto riguarda il sostegno degli alunni portatori di handicap e garantisce l'utilizzo ottimale delle risorse economiche, degli strumenti, delle professionalità presenti nella struttura scolastica a vantaggio della comunità (circ. minist. n. 454 del 20/7/97).

All'interno dell'assemblea è stato eletto un comitato composto da genitori e insegnanti appartenenti ai tre ordini di scuola, che si impegneranno fino in fondo per conseguire l'obiettivo: una scuola verticalizzata.

Comitato dei genitori e degli insegnanti per la "VFRTICALIZZAZIONF"

notiziario

a cura di Gian Domenico Sini

La società di calcio Berchidda ha onorato la promozione in eccellenza invitando tutta la popolazione ai festeggiamenti che sono proseguiti fino a tardi. Nell'occasione fra i tanti tifosi e simpatizzanti sono stati notati anche vecchie glorie che hanno voluto presenziare a questa importante festa dello sport berchiddese.

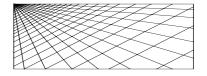
➤In una conferenza stampa a Sassari è stato presentato da Paolo Fresu il programma del Time in Jazz per il 1998. Il titolo della Rassegna è "Gli otto continenti". Anche quest'anno le manifestazioni si svolgeranno al mattino presso le chiese campestri, nel pomeriggio per le vie del paese e di notte in piazza e nel Jazz club presso il Belvedere.

➤ Al termine dell'anno scolastico si è svolta la festa dell'Unicef. I bambini delle scuole elementari e materne, alla presenza di un folto pubblico, hanno cantato, ballato, recitato poesie e raccolto fondi per le popolazioni del terzo mondo.

Al termine di una cerimonia religiosa è stata inaugurata una statua di Cristo Redentore nella piazzetta presso le nuove case popolari. La popolazione si è raccolta in preghiera per salutare questo momento.

➤ Presso l'Auditorium comunale si è svolta una conferenza sull'autonomia della scuola organizzata dal comitato per la verticalizzazione e presieduta dal prof. Andrea Campus. Molto apprezzati gli interventi della sindacalista Giovanna Corveddu e del direttore didattico Felice Catasta che hanno sottolineato l'importanza di una scuola autonoma al servizio del paese.





Nel nulla

Pedra 'e nae

Campagna mia lontana isculta custu lamentu dae sa punta de su entu de su Filighe sa zona cun sas Lupalzas corona faghen pro t'aere in mesu. In su coro appo unu pesu pro no bi podes torrare; in te a rievocare penas mias et dilettos in te sos mios affettos isboccian che rosas. In te vivende ogni cosa de sa gioventura mia; vicina tanta armonia mi sentia coraggiosa custas rimas dolorosas cumponzo in sa limba mia. Custa no est poesia ma est lamentu accoradu in te tottu su passadu eo leggio in ogni sittu Su coro meu est afflittu pro t'ischire in manu anzena ma mezzus chi custa pena lasse de la nominare. E chilco de bi torrare nessi cun su pessamentu in tottu unu momentu chilco de mi riposare e ando a mi dissetare inue fi' s'abba frisca finza sa funtana es trista non si pode consolare proite ide gia mancare totta sa mia zenia, cun boghes de angustia bi dia cherres cantare però mi sento mancare e mi avvio a cuddu riu, inue cun tantu briu sos pannos isciuccaia; a s'oltu de sas olias ando pro mi compudare: Ma mi chelzo allontanare pro andare a domo mia. E intro cun nostalgia in cudda domo natale chilco si potto incontrare s'umbra de sos caros mios sos mortos ei sos vios tottu los vido presente cun su coro, cun sa mente, chilco de rievocare,



Faccio vela verso un mare di lacrime e di sogni Corro sulla sabbia di una spiaggia mai veduta Guardo il blu di un cielo dove il cielo non esiste Non c'è tempo, non c'è spazio, questo è il nulla della mente

Visioni spensierate di una vita programmata Cristalli in mille pezzi un tempo saldi come acciaio Vento freddo dell'inverno in un ciclo che si chiude Foglie morte sul cammino nell'autunno della vita

Prendimi per mano e mostrami cos'è la verità Rinchiudimi nei Tuoi occhi e cullami nel nulla Dimmi cos'è giusto dove tutto è sbagliato Mi perdo nel Tuo sorriso, Ti vedo... Ancora

Chiedersi perché un uomo non sa volare Senza ali e senza spinte è difficile sognare Stai con me, accanto a me, chiudi gli occhi e guarda avanti Vedi il punto dove la realtà diventa fantasia?

Ci muoviamo ed obbediamo come tante marionette in attesa di un comando, sbarre fredde e sole a scacchi E' proibito stare indietro, petto in fuori e riflettori Se ti fermi e guardi in alto... sei soltanto un sognatore

Nel nulla, resta, qui il tempo siamo noi Riposati, Stella, hai brillato e nessuno Ti ha mai visto Ti abbraccio, mi accorgo che nel nulla sono solo Perché, almeno Tu, non hai detto no alla loro verità Ma quale verità? Cos'è la verità per voi?

Nel nulla, io volo, ma qualcuno mi prenderà E' ora, mi dice, devi essere come noi Mi volto, sorrido, chi mi insegue non mi incatenerà Mi volto, sorrido, chi mi cerca non mi troverà... mai più

Pietro "silent scream" Meloni

sos annos de allegria
unidos in compagnia
tottu felices e cuntentos
puru sos patimentos
che passaian sas oras
forsi ca fi' s'aurora
de sa bella vida mia.
Puru chi felice sia
l'osservo cun rimpiantu
tottu in giru es campusantu,
e chilco de m'isvegliare
de modu e mi che ogare
s'amaresa su turmentu.
Campagna mia lontana
isculta custu lamentu.

Antoníetta Fresu

n. Berchidda 10.4.1911 - m. Berchidda 7.1.1996

Funtana Inzas

In quest'angolo di strada, dietro panni stesi al sole, lungo crepe, dietro muri scorticati, ombre muovono lente, incontrandosi serpeggiano parole.

Note fuggenti filtrano l'aria velando questa tenue tristezza. Accesi vocii di bimbi stridon colori svegliando antichi ardori.

Letizia Mulas

S'istazione tandho e como

di Lillino Fresu

La vecchia stazione, carica di no- fin sas littorinas. progresso d'altri tempi.

stalgie, è uno dei punti di riferimen- M'ammento to della civiltà, dei servizi che Ber- paltiana sos de leva e chidda ha perso. Riviviamo i ricordi distretto, destinados in di un viaggiatore che ne rimpiange continente, sos trenos l'atmosfera di modernità, vitalità e fini irendhe de giova-

nos paltentes. A los accumpanzare falaiana tottu a pe familiares e amigos candho paltiana sol de id-

dha, e calchi unu cun calchi chiterra istrimpellaiada e atteros cantaiana. E gasi, candho eniana in licenza falaian sos familiares a pe a los abbojare a s'istazione.

Sos viaggiadores fittianos fini pagos: b'istaiana in su carretto de tiu Zizu Sini; fin sempre battoro o chimbe. Calchi negoziante, calchi indu-

> striale de casu e calc'atteru chi andhaiada e furriaiada, tantu de andhare e torrare. Noi, piseddhina, calchi dominiga sera, ma fidi roba a intaldos.

Ma cuddha sera chi so arrividu da'e Tattari. a s'iscuru. cussu poveru istazione m'ha fattu unimpressione fea; l'hapo chelfidu dedicare una

semplice poesia

Candho m'ammento, istazione nostra de candho fisti attiva e in funzione, como m'has fattu brutta impressione ca sos trenos pius no che faghen sosta.

Calchi unu, forsi duos o trese la faghen de ispessia sa frimmada ma atteros a totta accelerada cabulan (mancu ischin chi bi sese).

No b'hasa mancu capistazione; b'andha candho li parede e piaghede; biglietteria no bind'ha pro pagare calchi bigliettu, e in rara occasione.

Sas jannas sunu tottu bistrasciadas e-i sos sediles bistrasciados puru; poi, su notte ses tottu a s'iscuru cun lampadinas tottu fulminadas,

pares in unu tungu imboladu oramai faghes pagu selviziu, che unu ezzu andhadu a s'ospiziu chena brios e male cumbinadu

t'han fattu che-i su oe domadu poi de haer fattu tantu marasu o essende rassu o puru romasu pro ricumpensa t'hana maselladu.

Sa prima olta chi so intradu in s'istazione nostru tepp'haer hapidu una deghina de annos. Mi giutteidi babbu a Tattari, ca bi enzeidi tres generales de sa Brigata Sassari pro cherrere ancora iere sos cumbattentes chi fini istados cun issos.

Su viaggiu fidi gratuidu e podiana onzunu giughere puru unu fizu.

Su trenu fidi a inzibu; bind'haiada finas rizzos. Sol de sa palte de sa costera meda abbojeini a Chilivani e gasi cun atteros trenos arriveini a Tattari dai totta sa Saldigna. De piseddhos de iddha fimus una deghina, fra cales m'ammento Giuanne Sannitu, Ninu Satta, Peppinu Ispanu e atteros.

Sos Belchiddesos fatteini sa prima tappa in su bar de Gigi Taras,

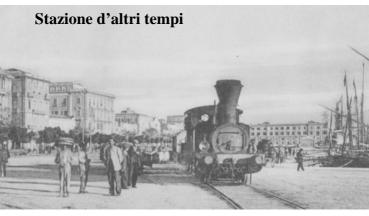
inue mandhigheini pastas e atteru chi isse puru, essende cumbattente, haiada preparadu; poi roba 'e buffare a piaghere.

Su radunu fidi in Piazza d'Italia inue.

Vorrei

Vorrei la solitudine che solecita i miei pensieri, vorrei un po' di vento, due lacrime e un po' di speranza forse vorrei sprofondare nel nulla e dimenticare qualcosa o qualcuno. Vorrei, vorrei; niente è impossibile, perché esisti veramente. lo confermano la mia tristezza, i ricordi che sfilano davanti a me. E' il desiderio di rivederti ma... ho paura di svegliarmi in una notte fredda e vedere che non sei con me

si bi ruiada s'agu, non che falaiad'a terra, tantu fidi s'ammassamentu de sos cumbattentes. Tottos tres sos generales fatteini una parlada ammentendhe battaglias, sitos ue sos soldados haiana cumbattidu, elogendhelos de tantu valore de sos chi haiana appaltenidu a sa valorosa Brigata Sassari (e puru a atteros repaltos). M'ammento chi sos cumbat-



tentes fini tottu in ciccia o cappellu, zente in cambales, atteros bestidos de bellutinu, e calchi unu in costume

Sa manifestascione isteidi bellissima, cun calchi banda chi intoneidi Su Piave; isteidi unu momentu cummovente. Finida sa zilimonia, babbu mi giutteidi in giru unu pagu in sa zittade, ue mi fatteidi assazzare su castagnacciu chi unu offriada endhendhelu in una suffatta chi la rezziada cun una tracolla in su tuju. Poi, pro attire calchi cosa a biddha, comporeidi unu chilu de mela ruja, chi sempre la gighiamus a mentuvu: "sa mela ruja tattaresa". In oreficeria no b'intremus. A bustare torra a s'e Gigi, e mandhighemus cosigheddas prontas e buffu a sufficienzia, chi poi totto canteini in bona armonia.

Arrivemus guasi a s'iscurigada a s'istazione, poi a biddha, tutto a pe; fidi propriu una pulcessone.

Tandho s'istazione fidi unu situ calculadu e mentovadu, ca non c'haiada atteros mesos pro viaggiare pius che in trenu; ancora no che

Rosa

ne. Vecchie nostalgie da eliminare?; eredità di un passato che non ci riquarda più?. Sono

La Piazzetta continua da p. 1

sarà tutelato con una poco vistosa recinzione di rispetto come quella attuale? sarà

queste le banali e disinformate considerazioni di persone che hanno perso il senso della comunità, il senso del passato, il valore del rispetto di quanti ci hanno offerto un mondo nel quale, dopo tutto, viviamo meglio che altrove.

Passare di questi tempi presso quell'area così ospitale per tanti, crea un senso di disperazione, rifiuto, nausea, rabbia. Molti, anzi tutti, osservano sorpresi e demoralizzati ciò che sta succedendo. E' vero che i lavori si giudicano quando sono terminati, ma già a prima vista c'è di che essere preoccupati della sorte di quell'angolo.

La fascia che si affaccia sulla piazza, quel corridoio dove prima si aprivano le scalette ed ospitava le panchine esterne, è diventato un budello poco ospitale. A quanto pare di capire sarà recintato, alla fine, con un'inferriata tipo "tigri del circo". Chi ci si siederà più?

La "prua di nave" che si incunea dalla "piazzetta rossa" alla "piazza parcheggio" chiude e soffoca la vecchia

"piazzetta". Servirà? Piacerà?

Il monumento, attualmente oltraggiato nella destinazione a deposito di immondizie ed attrezzature, ripristinata una ringhera, così come chiesto all'amministrazione con una petizione scritta? Sembrerebbe di no.

E il muro dell'aiuolone che corre lungo la chiesa? Anche per questo è prevista la placcatura con lastre di pietra grigia così fredda e atipica nella nostra area tra Logudoro e Gallura dove il cantone di granito ha sempre connotato l'edilizia privata e pubblica senza sfigurare per niente? E la trovata di coprire ancora con un muro di blocchetti lastricato quel muro di cantoni che accompagnava la discesa e le scalette della vecchia caserma?

Sospendiamo, poi, il giudizio sulla pavimentazione in legno della "Piazza Rossa". Speriamo che lo scetticismo di molti sia smentito dalla fondatezza di nuove, poco conosciute nozioni di tecnica edilizia.

C'è, nel complesso, di che mettersi le mani nei capelli. Ma, d'altra parte, in un paese che ha distrutto la Fonte Nuova dell'800, che ha preferito l'attuale chiesa a quella storica, del

700, può piacere anche una sfilata di panchine e abbeveratoi, il muro mortuario di Funtana Inzas e, perché no?... i lavori di riassetto della "Piazzetta".

ULTIM'ORA

Venerdì 26 giugno si è tenuta un'affollata assemblea dove esperti del settore hanno illustrato i pregi della scuola unica a Berchidda e i problemi che creerebbe la rinuncia all'autonomia a favore di Oschiri.

Nessuno degli amministratori di maggioranza è intervenuto nel dibattito neanche per giustificare la propria contrarietà a "verticalizzare" la nostre scuole. L'assenza del sindaco, che passeggiava, invece, nel raggio di cento metri da dove si svolgeva la riunione ha particolarmente urtato lo spirito dell'assemblea.

A conclusione dell'incontro i presenti (circa duecento cittadini) hanno raggiunto il sindaco al bar e gli hanno esternato la propria disapprovazione per la sufficienza con cui sta trattando la materia della scuola.

La pacifica manifestazione spontanea è un segno del grado di insoddisfazione della popolazione su come è stato sottovalutato questo problema ed un invito pressante a rivedere posizioni che, quando danneggiano il paese, come questa, non possono che essere perdenti nel futuro.



Direttore: **Giuseppe Sini**

Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione: Maddalena Corrias

Hanno collaborato:

Giampaolo Canu, Fabrizio Crasta, Raimondo Dente, Lillino Fresu, Pietro Meloni, Letizia Mulas, Gianfranco Pala, Rosa, Giuseppe Santino, Gian Domenico Sini, Giuseppe Vargiu, Mario Vargiu.

Poesia di Antonietta Fresu † (1996).

Stampato in proprio
Berchidda, giugno 1998
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro

Si ringraziano i lettori per il consenso e l'appoggio offertici.

Pensierini di Giemme

DOMANDA: E' interesse dei docenti che tutte le nostre scuole abbiano un dirigente che operi a Berchidda? E' interesse degli alunni? E' interesse delle famiglie? E' interesse della cittadinanza? RISPOSTA: Si

E allora come mai il Sindaco (non si sa se ancora con il consenso degli altri amministratori) continua a voler fare omaggio ad Oschiri delle nostre strutture direttive scolastiche? Non è possibile modificare una decisione palesemente dannosa per il paese? Pochi vedrebbero un ripensamento come atto di debolezza; molti come un segno di intelligenza.

Lascia sconcertati assistere periodicamente alla pubblicazione di articoli sulla stampa regionale dove il sindaco dà libero sfogo ai suoi pensieri, aggredendo verbalmente e offendendo i suoi amministrati. Ancora peggio quando si scaglia contro gruppi di cittadini organizzati che hanno come semplice e legittimo obiettivo quello di ottenere che gli interessi del Paese vengano tutelati (vedi perdita dell'autonomia delle scuole a favore di Oschiri). Non è dignitoso che un uomo che riveste una funzione pubblica scenda a tali livelli. Un sindaco non deve perdere tempo a scrivere; deve solo amministrare. E' soprattutto nel suo interesse che molti lo invitano a recuperare un comportamento più sereno e ad evitare, nel futuro, interventi imprudenti come quelli di questi ultimi tempi. L'ultima risposta di Lucio Mu del 19 giugno alle accuse ricevute come coordinatore di un nutrito gruppo di genitori e docenti, che auspicava la fine della sterile polemica e la ripresa del dialogo, è stata apprezzata per misura ed equilibrio.